

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 5

Artikel: Canzoni di soldati
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237621>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

E sorga la casa (non il palazzo, intendiamoci) in aperta campagna (ad esempio in fondo al campo militare, in vicinanza del Ticino) lontana dai rumori, dalla polvere e dal pettegolezzo cittadino.

La Confederazione deve fare per Bellinzona quello che ha fatto per diecine e diecine di altre piazze d'armi.

La umiliante inferiorità in cui viene lasciata Bellinzona per rispetto a località (militarmente parlando) di importanza assai inferiore, deve essere tolta il più presto possibile.

Venga adunque la nuova caserma del soldato ticinese: noi l'abiteremo con rinnovato e accresciuto entusiasmo.

A. BOLZANI.

Canzoni di soldati.

Nelle vallate si confondono spesso col suono delle campane, sui monti armonizzano con il gorgheggio dei ruscelli. Non direbbero nulla se non ritornassero quei nomi, che soli hanno la virtù di far ringiovanire. Echeggiano in tutte le varie sfumature del dialetto, vibrano di ogni ricordo. In tutti è qualcosa di ciò che è l'arte, la grezza, semplice poesia del popolo, sempre antica e sempre nuova, con la stessa ingenuità ed il medesimo profumo di cosa sana.

Molti canti se ne sono andati: pochi hanno resistito alla tremenda sincerità della vita di caserma e del campo.

Quando andai soldato ero un ragazzo, forse più giovane della mia età, con un bagagliuccio di pedanterie liceali ed universitarie, con nessuna conoscenza degli uomini. Per questo forse, accolsi malamente le prime volte quelle strofe mal rimate. Certo ero troppo giovane per apprezzarle. L'anima del soldato e del popolo si comprende solo dopo aver vissuto con esso. Conoscevo la « Gloire qui chante », ma ho visto poi che Gonzague de Reynold aveva messo a festa solo vecchie uniformi da museo e non il cuore del nostro soldato.

Vale forse la pena di ricordare, anche su questa rivista, qualcuno di quei canti, che specie nei periodi di mobilitazione, hanno echeggiato per i nostri paesi. La mobilitazione, come d'altronde il periodo di guerra, ha fatto rifiorire, come non mai, la canzone popolare ed i canti militari. Li ho imparati quand'ero recluta: oggi che ho i galloni, molti di questi canti sono già passati.

Conosciuta, cantata a saziatà, ebbe perfino gli onori del disco, la canzone

ADDIO MIA BELLA ADDIO

che l'armata se ne va,
e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà . . .

Crebbe in fama, perchè le sue tre strofette rappresentavano insieme un voto, un'illusione, una realtà, il canto :

VORREI VOLARE

O Dio del Cielo : se fossi una rondinella (bis)
vorrei volare in braccio alla mia bella
Prendi il tuo secchio, e vattene alla fontana :
c'è là il tuo amor che alla fontana aspetta,
Alza il fucile . . .

La prima strofa di un'altra canzone rammento : quella che fu di tutte le fanterie e che venne esattamente definita : « la veterana della lirica agreste ». E' il canto di tutte le regioni e di tutti i dialetti, del monte e della valle, del sole meridiano e della tenebra notturna. Ha accompagnato le fatiche d'ogni recluta, dopo aver seguito gli svaghi della sua adolescenza.

LA VIOLETTA

e la Violetta la va, la va,
la va, la va,
la va, sul campo ché la si sognava
che l'era 'l so Gíngín che la rimirava . . .

Per la sincerità, quasi per il suo bisogno, meglio di ogni altra resisterà :

PARTENZA

Addio, la caserma
Con tutti gli ufficiali
Sergenti e caporali
Non ci vedremo più
E chi sarà che piange . . .

Espressione schietta : così come ogni generosa manifestazione del nostro soldato.

L'efficacia di tutte le canzoni consiste nella celia bonaria o nella gaiezza di una strofa che fa dimenticare il dolore di una situazione difficile, le fatiche di una marcia, il rimprovero dei superiori. Molte canzoni sono state il sollievo di marce sotto il solleone o nel fango. Molte hanno risonato nel Giura, nella notte ghiaccia, nel silenzio rotto dal tuono del cannone.

Ricordarle tutte? Impossibile. Alcune? Forse...

... Verginella non posso trovare
mi basteria che fosse bella
Ciao morettina bella
viva l'amor...

e l'altra

Quell'uselin del bosco, quell'uselin del bosco
che per la campagna vola...

« Fili d'oro », « Quel mazzolin di fiori », « Il cacciatore del bosco »,
« Aveva gli occhi neri, neri, neri ».

Sono versi imperfetti nei quali però nostalgia, letizia, febbre di azione, ritmo di marcia hanno trovato chiara espressione. Possono rappresentare tutto: l'anima che vola come un'aquila o come un'allodola.

Per questo, io non più recluta nè studentello ai miei soldati chiedo e comando:

Paura? canta, che ti passa.
Freddo, fame? canta, che ti passa.
Malinconia? canta, che ti passa.
Gioia, furore di vivere, d'amare?
Canta, che non ti passi.

META